

IL MACELLAIO BOBBISTA: dalle lame ai coltelli

Abbiamo scoperto che uno dei nostri compaesani, Giovanni Paolo Costa, ha avuto un passato da eroe italiano del bob e abbiamo quindi deciso di intervistarlo.

Come mai ti sei appassionato a questo sport?

Un mio amico ampezzano, al quale serviva un compagno, mi propose di provare questa nuova esperienza.

In cosa consiste questa disciplina?

Il bob può essere a un posto, a due o a quattro. Si scende lungo una pista ghiacciata, di circa 1500 metri, costituita da almeno 15 curve. Bisogna puntare alla maggiore velocità possibile : si possono raggiungere anche i 130 Km/h. Tale sport è nato nel 1888 a New York e poi è stato praticato anche in Svizzera, dove è stato perfezionato.

Nel 2002 è diventato uno sport anche femminile.

Cosa ti piace di questo sport?

Mi sono sempre piaciuti gli sport veloci, ad alto rischio e ho sempre apprezzato l'adrenalina che provavo durante le discese.

Cosa ti ha insegnato questa esperienza?

Mi ha permesso di confrontarmi con altre nazioni, conoscere molte persone, con alcune delle quali sono

rimasto in contatto. Inoltre mi ha insegnato a collaborare e a fidarmi dei miei compagni di squadra.

Sono convinto che lo sport sia una scuola di vita perché educa al rispetto delle regole e trasmette dei valori che sono alla base della vita.

Cos'hai provato la prima volta che hai gareggiato?

Prima della gara ho provato paura, poi, una volta salito sul bob, sono riuscito a tranquillizzarmi e a concentrarmi sulla corsa.

Dove e quando hai gareggiato?

Ci allenavamo a Cortina dove era presente una delle due piste da bob italiane, l'altra è situata in Valle d'Aosta. Ho praticato questo sport dal 1982 al 1987, vincendo una gara di Coppa del Mondo nel 1983 sul Cervinia.

Perché hai lasciato questo sport?

Perché la preparazione era molto impegnativa e sottraeva parecchio tempo al lavoro e alla famiglia.



SPORT PARALIMPICI

Un giorno, a scuola, è venuto a parlare un ex atleta paralimpico, Oscar De Pellegrin, il quale ci ha raccontato la sua esperienza sportiva: ha praticato il tiro con l'arco e la carabina, partecipando a ben sei paralimpiadi. L'ospite ha esposto le difficoltà legate alla sua disabilità, aprendoci i nostri orizzonti al mondo degli sport paralimpici. Inoltre, il 10 maggio 2022, abbiamo avuto l'onore di partecipare ad una giornata chiamata **"Integralmente sport e cultura"**, finalizzata a farci conoscere e provare le sensazioni vissute dalle persone che praticano sport paralimpici.

Quel giorno abbiamo provato diverse discipline sportive:



Basket sulla sedia a rotelle,



ping pong da seduti,



bicicletta per disabili,



camminata con cane guida,



lancio del peso,



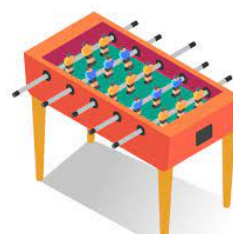
tennis sulla sedia a rotelle



bocce da seduti,



pallavolo da seduti,



calcio balilla da seduti.

Alla Spes Arena di Belluno ci siamo immedesimati nelle difficoltà che devono affrontare gli atleti con una disabilità. Per fortuna, in questi ultimi decenni queste persone hanno avuto la possibilità di intraprendere un percorso sportivo, avendo così l'opportunità di essere integrate nella società e nel mondo dello sport. Abbiamo capito quanto sia complicato affrontare la quotidianità per una persona disabile, a causa della difficoltà negli spostamenti, nelle azioni comuni e nei rapporti interpersonali. Mettersi in gioco non è facile, ma lo sport può aiutare tutti noi a sfidare i propri limiti e a considerare i propri obiettivi, mettendoci in relazione con altri individui. Gli sport paralimpici e la storia degli atleti che li praticano, ci possono insegnare che è importante provare a realizzare i propri desideri, malgrado possano sembrare difficili da raggiungere. Grazie al rispetto e alla determinazione, riusciremo sempre a realizzare i nostri sogni.

GIORNATE SPECIALI



Un giorno, durante la lezione di educazione fisica, la professoressa Slanzi ci ha proposto di partecipare ad un torneo di calcetto a cinque. Noi, amanti del calcio, abbiamo aderito volentieri a questa iniziativa.

Abbiamo giocato la prima partita ad Agordo, si trattava di un match importante in quanto la squadra vincitrice si sarebbe

qualificata al torneo provinciale e, nel caso avessimo superato anche questa fase, ci saremmo qualificati ai tornei regionali. Nel primo tempo eravamo sotto 1 a 0, tuttavia, grazie alla determinazione che ci contraddistingue, siamo riusciti ad avere la meglio con il risultato finale di 1 a 3. Due settimane dopo, ci siamo recati alla Spes Arena con l'obiettivo di qualificarci alle fasi regionali; purtroppo, in quell'occasione, si sfidavano squadre molto forti e, arrivati in palestra, ci hanno comunicato che ci avevano diviso in gironi da 4 squadre l'uno. Abbiamo vinto due partite su tre del girone, perciò non siamo riusciti a giocare la finale, ma ci siamo ugualmente impegnati per la sfida tra il terzo e il quarto posto. Purtroppo abbiamo subito molti goal, quindi siamo stati sconfitti arrivando quarti nel risultato finale del torneo. Di conseguenza non siamo riusciti ad accedere alla fase successiva, ma abbiamo ricevuto alcuni premi di consolazione: due palloni e un gagliardetto. Questa esperienza è stata utile in quanto ci ha permesso di conoscere meglio la città di Belluno e di relazionarci con altri coetanei, tra cui i compagni di Cencenighe: anche se all'inizio non ci sembravano molto simpatici, abbiamo poi scoperto che erano divertenti e, soprattutto, abbastanza forti a tal punto da diventare una parte fondamentale della squadra, infatti due di loro hanno segnato due gol che ci hanno reso possibile la qualificazione.

Siamo stati contenti di aver partecipato, sia perché abbiamo saltato due giornate di scuola, sia perché ci siamo messi in gioco in un contesto nuovo sfidando dei giovani della nostra età con i quali abbiamo socializzato e condiviso la stessa passione.

Ringraziamo, quindi, l'insegnante Slanzi per averci regalato questa preziosa opportunità. In tutte le partite disputate abbiamo messo in campo la grinta necessaria evidenziando le nostre qualità e dimostrando che anche dei ragazzi, montanari come noi, possono intimorire l'avversario, grazie al carattere e alla determinazione manifestati nel rettangolo di gioco.



LO SPORT IN UNA CORNICE DI GUERRA

Cari lettori, in questa edizione del nostro giornalino vi parleremo di un miracolo di Natale, ma non di quelli inventati delle storie e dei film, un vero miracolo di Natale. Siamo a Dicembre del 1914 sul fronte occidentale (esercito inglese vs tedesco) a pochi mesi dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Non esistono parole più vere di chi l' ha vissuto in prima persona, pertanto vi riportiamo una pagina del diario di Connor Blake, un testimone di questo straordinario evento.

"Caro diario, è quasi arrivato il Natale. Da cinque mesi ci nascondiamo sotto terra come topi in trappola. Da cinque mesi questa guerra ci sta massacrando e consumando. Nel freddo dell'inverno siamo costretti a uccidere creature innocenti. Eppure siamo sempre esseri viventi... privati di compassione, dignità e umanità. Noi siamo poveri, ignoranti, non capiamo cosa stia succedendo intorno a noi, siamo costretti ad obbedire ed ad assistere alla morte dei nostri commilitoni. Oggi, però, sento che qualcosa sta per cambiare: sta nascendo la tanto desiderata speranza, nel cuore di ogni soldato. Speranza che il Natale porti un po' di serenità e pace tra gli uomini. All'imbrunire, mentre riflettevo riguardo questa festa sacra e gioiosa, i tedeschi hanno iniziato a intonare soavi melodie natalizie. Sembrava che avessero percepito i miei pensieri. Sulle note di "Stille Nacht" hanno posto degli abeti decorati sopra la loro trincea, come in segno di riconciliazione. Tutti insieme ci siamo resi conto che di fronte alla provvidenza siamo tutti uguali: uomini sotto allo stesso cielo e figli della stessa Terra. Siamo tutti sulla stessa barca in preda a una tempesta, che è frutto della malignità umana. La notte era gelida, ma i nostri cuori, riscaldati dall'attesa di qualcosa di magico, speravano. Abbiamo parlato poco,

non per paura, ma ripensando alle nostre case, alla felicità dovuta a quella semplicità, che talvolta era stata miseria, al focolare e alle candele consumate, come lo erano i nostri animi prima del Natale. Il tempo scorreva rapido. Alcuni pregavano, perché tutto sembrava troppo tranquillo. Alcuni pensavano che i tedeschi fossero come gatti in agguato nel buio, pronti ad attaccare senza preavviso e a ghermire la loro preda. Dopo una lunga notte, coccolati dalla fredda terra, il sole ha fatto capolino sui terreni devastati e informi, rivelando i corpi ormai gelidi e privi di vita dei soldati, troppo giovani, strappati dalle loro famiglie e dalle loro terre. Mentre stavo scrivendo queste parole, ho sentito un rumore. Un giovane crucco (tedesco) si è fatto coraggio e, tenendo le mani davanti a sé, ha iniziato a camminare nella terra di nessuno. Inerme, come un candido bucaneeve che lotta contro una bufera perenne. Gli attimi successivi sembravano durare secoli, sembrava fossimo appesi per la schiena a un filo fragile e sottile, un brivido che ci avvolgeva come le spira di un serpente. Ho pensato alla mia vita soffocata da questo grido di guerra. Questa era la mia occasione, non avevo niente da perdere, se non la mia anima afflitta che desiderava lasciare questo labirinto di topi e morte, dove tutto è prezioso e ogni passo falso può portare al trapasso. D'un tratto ho preso coraggio. Ho appoggiato i miei armamenti. Ho oltrepassato il filo spinato... e ho deciso di andare in contro a quell'uomo. Mentre stavo camminando, ho riflettuto sulle centinaia di occhi che mi stavano guardando, alle armi rivolte verso di me, sul mio corpo e sui pensieri dei soldati che mi credevano un pazzo che stava cercando le calde braccia della morte. Contro ogni mia aspettativa, altri soldati hanno scelto di schierarsi al mio fianco e a quello del giovane. Eravamo a centinaia ad uscire da quei buchi di trincee, tutti hanno fatto il loro passo verso una barlume di

fratellanza e solidarietà. Siamo avanzati verso quello che pochi attimi prima era soltanto il Nemico.

Non avevamo mai parlato tra eserciti avversari, non ci eravamo ancora scambiati una parola, un cenno, un sorriso... eppure tutti capivamo che in quel momento non era possibile combattere, non si poteva fare la guerra in quel giorno di speranza e gioia. E spero che così sia, da quel momento, ogni giorno, per sempre.

I Generali hanno stipulato un accordo, una tregua. Per 48 ore, su tutto il fronte saremo solo fratelli e festeggeremo insieme il Natale. Ci siamo scambiati auguri e regali: sigari, caffè, cioccolata, alcolici... Tra le foto di familiari lontani e la nostalgia delle nostre passioni accantonate, messe da parte in un angolo, mi è sorta un'idea in testa alla quale non ho potuto rinunciare. Perciò, dopo aver preso dei logori stracci, li ho riempiti di sabbia e li ho legati insieme alla buona con uno spago. Alla fine ho constatato che quel pallone era perfetto per una bella partita di calcio. Dopo averlo afferrato, l'ho lanciato in cielo. Non importava la nostra lingua o nazionalità, tutti hanno capito all'istante. Lo Sport è uguale per tutti e unisce gli uomini, perché non importa il colore della tua pelle o se sei ricco o povero. Lo Sport va oltre la guerra, oltre ai capricci degli uomini di potere. Le porte sono state delimitate da pile di cappotti e la nostra partita di calcio è iniziata. E' stato bello sudare finalmente col sorriso per un gioco, baciati dal sole, piuttosto che per lo sforzo di tenere alto il fucile. A segnare la fine della partita sono stati i gridi di richiamo dei Generali che ci hanno richiamato alle armi. Il risultato di quella strabiliante partita è stato 3 - 2 per i tedeschi, che hanno segnato poco prima del nostro ritorno in quella trincea, in quel buco di morte e sofferenza. Ci siamo salutati e siamo rientrati nelle trincee, poi abbiamo udito dei

colpi: la guerra era ricominciata. Tuttavia, anche i freddi, chiusi e metodici crucchi si sono divertiti e per due giorni si è respirata un'aria nuova. Non c'è stato un litigio, una discussione e sono certo che ciò è avvenuto tramite il calcio: il nostro concetto di fair play genera rispetto per l'avversario, considerando i propri limiti di giocatori ed esseri umani. Una volta ho sentito questo proverbio, ma, nella mia ignoranza, non conosco chi l'abbia inventato o da dove provenga: "Cadi sette volte, rialzati otto". Penso sia una delle frasi più significative che abbia mai sentito. Infatti nella vita, come nello sport, non importa quante sfide e difficoltà dovrai superare, cadendo e rialzandosi sempre; grazie alla forza di volontà, all'impegno e al sacrificio, potrai vincere. E' il sacrificio che conta, e quando perderai, ti conoscerai meglio, comprenderai i tuoi difetti e le tue debolezze. Io spero, con tutto il mio cuore, che anche l'umanità, un giorno, potrà ammettere i suoi errori, ripudiando la guerra e la violenza. Solo dopo aver capito queste parole, tutti gli uomini potranno proclamare di aver vinto."

Per concludere vi lasciamo con questa riflessione di James Naismith, un istruttore di basket canadese, che può lasciare un segno grazie al suo importante significato :

"Be strong in body, clean in mind, lofty in ideals"

RECENSIONE DEL FILM: LEZIONE DI SOGNI

REGIA: Sebastian Grobler

PAESE DI PRODUZIONE: Germania

ANNO DI PRODUZIONE : 2011

ATTORI PRINCIPALI

- Konrad Koch, interpretato da Daniel Brühl
- Felix Hartung, interpretato da Theo Trebs
- Joost Bornstedt, interpretato da Adrian Moore

AMBIENTAZIONE

La vicenda è ambientata nel 1874 in Germania, pochi anni dopo la guerra franco-prussiana.

TRAMA

Questa è una storia basata su fatti realmente accaduti. Narra di un professore di inglese, che, arrivato in un collegio in Germania, venne ostacolato a causa del suo insegnamento alternativo.

Infatti le idee nazionaliste diffuse nella società borghese tedesca a quell'epoca, trasmettevano una mentalità chiusa anche ai ragazzi. Il professore, per rendere le sue lezioni meno noiose e per coinvolgere di più i suoi alunni, cominciò ad insegnare loro a giocare a calcio attraverso l'inglese.

I ragazzi iniziarono ad amare questo sport in quanto fece dimenticare loro le differenze sociali. Grazie ad esso, infatti, la classe diventò più unita, come una vera e propria squadra. Alcuni insegnanti e

genitori, però, non condivisero tale strategia educativa quindi cercarono di ostacolare ed impedire in tutti i modi ai loro figli di continuare a giocare. Questa situazione cambiò quando gli alunni del collegio si sfidarono con una squadra di ragazzi inglesi in una partita. Il calcio entrò nel cuore di tutti, dal momento in cui la squadra tedesca ottenne la meritata vittoria.

RIFLESSIONI

Secondo noi, il film è stato veramente significativo e ci ha trasmesso molti valori importanti tra cui il rispetto, la solidarietà, la responsabilità e la fiducia che sono virtù fondamentali anche nella vita di tutti i giorni, oltre che nello sport.

Uno dei valori più sottolineati è il fair play, ovvero il rispetto degli avversari, dimostrando loro fratellanza e amicizia, favorendo sentimenti di solidarietà e uguaglianza.

Il film, a nostro parere, ha spiegato molto bene il processo di unione della classe grazie al calcio, facendo appunto dimenticare ai ragazzi, e anche a tutti noi, l'esistenza delle disuguaglianze sociali. In generale tutti i protagonisti ci hanno colpito molto. Ognuno aveva caratteristiche differenti e, nel loro piccolo, hanno reso la storia interessante: in particolare, il professor Koch ha sempre creduto nei allievi e anche questi ultimi, per quanto venissero spesso ostacolati, non si sono mai scoraggiati.

L'ANGOLO DELLE POESIE

LO SPORT È UN PERCORSO DI VITA

Lo sport è una scuola di vita,
ti insegna a rialzarti da ogni
caduta,

a superare ogni ostacolo,
a vedere la luce nell'oscurità del
dolore.

Lo sport è amicizia,
un'occasione di confronto, un
modo di legare.

Lo sport è dedizione,
ti aiuta a non mollare mai.

Lo sport è sacrificio,
il motore che ci sprona a
migliorare
e a voler vincere tante gare.

IL POTERE DELLO SPORT

Lo sport ci insegna
che nulla ci rassegna.

Don Ciotti ci da un assaggio
di cos'è lo sport tramite un
messaggio.

Lo sport ci da soddisfazioni
e riempie la nostra vita di
emozioni.

Lo sport è una scuola di vita
Che trasforma tutti noi in
una squadra unita.

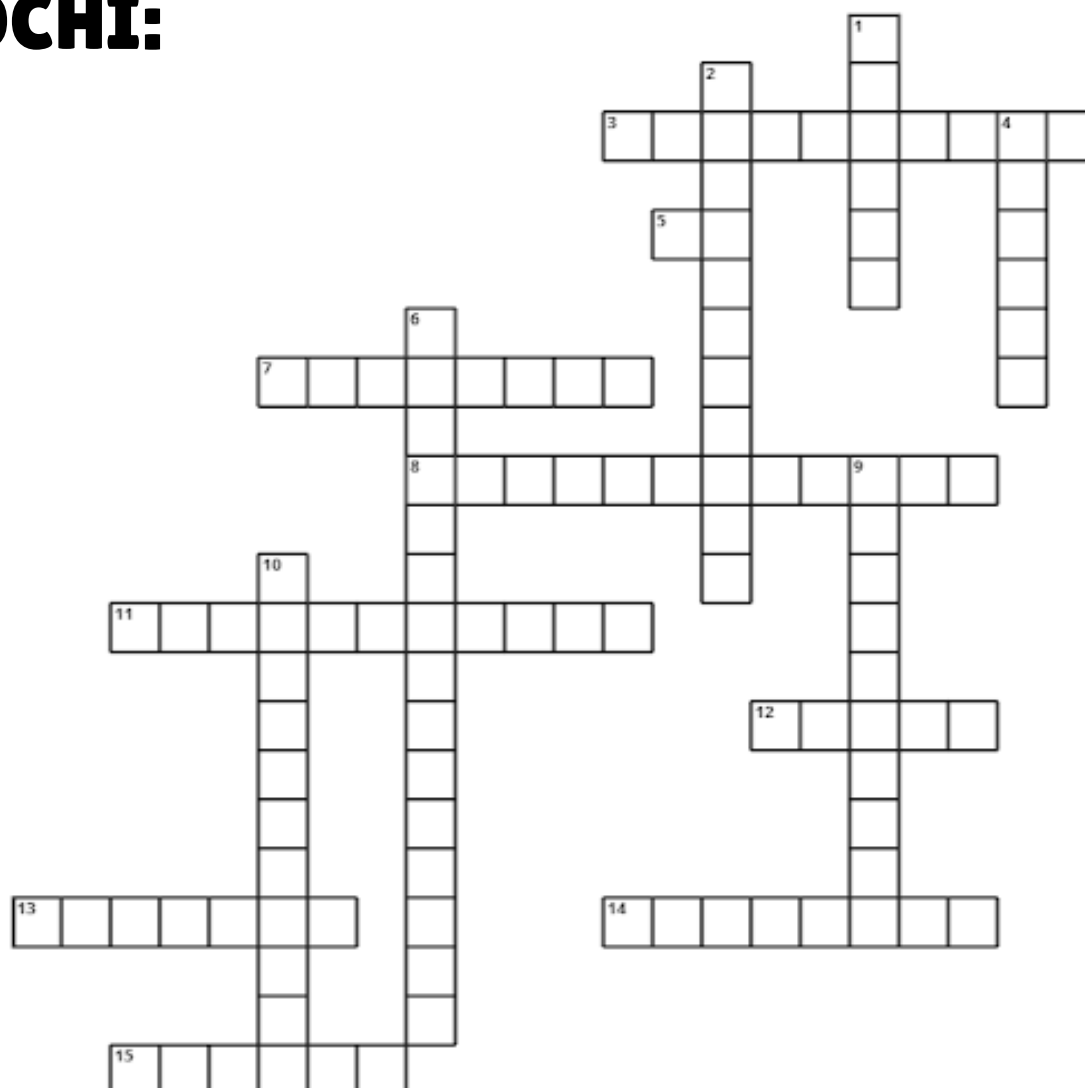
Se tutti ci impegneremo
la violenza annienteremo.

Lo sport può fermare anche
la guerra

perché unisce tutti gli
uomini della Terra.

Lo sport collega continenti e
nazioni,
città, province e regioni.

GIOCHI:



Orizzontali:

3. Il nome del professore di inglese in "lezioni di sogni"
5. Alla fine di judo
7. Definizione di gioco corretto
8. Ideologia che mira ad esaltare il concetto di nazione
11. Valore per cui combatte Nelson Mandela
12. Lo sport che ha a cuore Madiba
13. Città dove si trova la palestra di Enzo Capuano
14. Cosa vuole sconfiggere Mandela
15. ...fa la forza

Verticali:

1. Città dove Toni Capuano vinse l'oro olimpico di judo
2. Protagonista del film "L'oro di Scampia"
4. Sport trattato nel film "Lezioni di sogni"
6. Capitano degli Springboks
9. Squadra tifata da Mandela che ha vinto la Coppa del mondo
10. Rapporto di amicizia e solidarietà in una classe o in una squadra